Anno XLIII — Mercoledì 18 agosto 1909 — Conto corrente con la posta — N. 196

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

I DUE TRUSTS CHE SI CONTENDONO
le convenzioni marittime

A Roma si continua a parlare dei prossimi grandi cambiamenti giornalistici ed ora si aggiunge che il giornale *L'Ora* di Palermo sarà acquistato dal Lloyd Italiano e che un altro giornale di grande potenzialità sorgerà a Roma e che la *Tribuna* cambierà il direttore. Tutti questi avvenimenti giornalistici dovranno, secondo le voci che corrono, verificarsi nel prossimo ottobre: una cosa è certa — diceva stamane una persona autorevole — che le Convenzioni marittime hanno avuto una potenza invero... straordinaria: quella cioè di far trovare d'accordo due grandi giornali, uno dei quali accusato recentemente di aver sostenuto gli interessi della casa Krupp in fatto di cannoni. Questi due grandi organi si trovano ora in perfetto accordo a sostenere il «Trust Navigazione Italiana — Percie-Parodi — Banca Commerciale» che è quanto dire sostenere il capitale tedesco, essendo noto a tutti, anche ai più ingenui che i maggiori capitali della Banca Commerciale sono tedeschi, e prima fra tutti è proprio la casa Krupp.

L'onor. Paratore che è stato il più grande sostenitore dei trusts, sarebbe poi il candidato alla direzione della *Tribuna*.

Abbiamo riportato integralmente della *Provincia di Treviso*, giornale non amico certo del Ministero Giolitti e non sospetto quindi di sostenere la combinazione col Piaggio e Banca d'Italia, queste informazioni che gittano un primo grosso fascio di luce sul diritosena, da noi fin da principio sospettato, se bene i lettori ricordano, delle convenzioni marittime.

Si tratta d'un altro tentativo dell'Alta Banca straniera, e precisamente germanica, per impadronirsi indirettamente, ma forse più sicuramente d'un servizio del nostro Stato. La lotta si presenterebbe ben diversa da quella che appariva durante il dibattito alla Camera.

Dietro la fierezza tribunizia e l'eloquenza navale degli oppositori starebbe un *trust* che, anche se fosse finanziariamente della portata dell'altro, avrebbe il peccato originale di dipendere principalmente da banchieri esteri che cercano di accaparrarsi una grande influenza nel nostro Stato.

HA PREVALSO IL BUON SENSO
Il risultato del "referendum" a Torino
contrario allo sciopero per la venuta dello Czar

Torino, 17. — Questa sera è terminato il *referendum* della Confederazione generale del lavoro, sulla questione dello sciopero generale in occasione della venuta dello Czar. Ecco i risultati:

Su trenta consiglieri nazionali della Confederazione del lavoro, 20 hanno votato contro lo sciopero, uno per lo sciopero generale, eccettuati i servizi pubblici, 8 non rispondono.

Si sa che quelli che non rispondevano sarebbero ritenuti contrari allo sciopero generale. Dei venti contrari, 15 senza aggiunta contro lo sciopero generale, 3 hanno espresso il voto che lo sciopero debba limitarsi alle località in cui si fermerà lo Czar, uno che fosse dichiarata l'astensione dal lavoro per un giorno ed un altro due ore per organizzare cortei che deporrebbero delle corone sui monumenti dei martiri dell'indipendenza italiana.

La squadra internazionale a La Canea

La Canea, 17. — Stasera alle 4.30 la squadra internazionale composta dalle navi inglesi *Diana* e *Swiftsure* dalle navi francesi *Michelet* e *Victor Hugo*, dalle navi italiane *Francesco Ferruccio* e *Vettor Pisani*, dalle navi russe *Oleg* e *Kinvinetz* entrò nella rada di La Canea.

LA DIFESA CONTRO IL COLERA
alla frontiera italiana

In una recente seduta del Consiglio superiore di Sanità l'onorevole Santoliquido ha riferito circa il piano organizzato per la difesa alla frontiera e all'interno del regno contro l'eventualità dell'importazione del colera.

Il fomite di maggior pericolo è dato dalle carovane di operai, che emigrano dal nostro paese e vi ritornano dopo l'emigrazione temporanea. Il nuovo ordinamento sanitario muove incontro a queste carovane prima che tocchino la frontiera, le accoglie in treni speciali, espressamente attivati a questo scopo, treni costituiti da nuove vetture di terza classe comunicanti fra loro, ognuno munito di latrine, con botticino e serbatoio, recante una soluzione di disinfettante; ciascun convoglio ha un locale di isolamento e una stazione doppia di disinfezione, in modo che, da un lato, si consegnano gli oggetti da disinfettare e dall'altro si ritirano disinfettati. Ogni treno ha un personale medico sufficiente per la visita di tutti i viaggiatori, mentre il convoglio cammina.

Se si constatano persone affette o sospette di esserlo, si usufruisce dei locali di isolamento, dove, per tutelare l'incolumità di tutti gli altri, se occorra, può venir loro prodigata l'assistenza del medico e la disinfezione.

Il Consiglio si è preoccupato delle altre necessità, e specialmente delle analisi chimica e batteriologica occorrenti agli effetti della vigilanza sanitaria contro il colera, e a tale scopo per evitare l'inconveniente e il pericolo di servirsi per tali analisi dell'apposito e completo laboratorio esistente in Roma, si sono messi a disposizione i laboratori più perfetti delle maggiori città d'Italia. Per difendersi, in caso, dal pericolo di malati sfuggiti alla vigilanza del confine, in ogni comune si è ordinato che sia predisposto o almeno fissato un conveniente locale di isolamento, con presidi medici e materiale di disinfezione. Tutto questo piano alla frontiera italiana è stato già preordinato in modo che un solo cenno telegrafico basterà a metterlo prontamente in pratica attuazione.

Un falso allarme a Firenze
Ma si prendono tutte le precauzioni

Firenze, 17. — Si ha sentore della malattia di un individuo proveniente dall'estero, da zona colpita da cholera. Costui abita nel quartiere di S. Jacopino, e le autorità hanno preso le precauzioni necessarie, ma con gran mistero. Esse escludono tuttavia ogni pericolo di cholera.

La situazione finanziaria è buona
Un colloquio con l'on. Abignente

Roma, 17. — L'*Avanti* ha intervistato l'on. Abignente, circa la situazione della nostra finanza pubblica ed il problema della riforma finanziaria. L'on. Abignente ha riassunto il suo pensiero nei seguenti quattro punti capitali:

1. — La finanza è buona. Il pareggio, se non delibereremo altre spese non è scosso e riavremo, per effetto dello sviluppo delle imposte, tra qualche anno, apprezzabili avanzi.

2. — Una riforma finanziaria sconvolgitrice oggi non sarebbe prudente; pure se ne devono e se ne possano tentare alcune che varranno a fornire notevoli maggiori entrate, ma nè imposte nuove, nè debiti.

3. — Le maggiori entrate, come sopra ottenute, potranno dedicarsi per un largo numero di esercizi, alla soluzione della crisi enelogica, al rimboschimento, alla navigazione interna, ed alla riforma dei tributi locali.

4. — Ma, primissimo dovere e primissimo preliminare della riforma è quello del riordinamento dei pubblici tributi e la loro semplificazione. Senza di ciò sarebbe vano tutto l'altro, o quanto meno di assai scarsa utilità.

"Ha fatto male a confessare"
Ancora del duello rusticano a Roma

Roma, 17. — Le indagini fatte dal delegato di pubblica sicurezza D'Arte circa il fatto di sangue avvenuto in un prato presso Monte Mario a Roma, i cui protagonisti Venerando Retacchi macellaio e Costantino Amodio vetturino, rimasti entrambi feriti, hanno condotto ad avere la prova che si tratta di un vero duello rusticano al coltello e che la causa dello scontro è stata una femmina di male affare.

Con tutti i dati raccolti, l'autorità potè avere buon giuoco nel circuire il Retacchi, che finalmente dopo essersi dibattuto energicamente contro la fitta tela che gli veniva tesa, si è infine dato per vinto ed ha terminato con una completa confessione.

Il giudice istruttore, dopo aver raccolto la confessione del Retacchi, si recò ad interrogare l'Amodio, le cui condizioni sono ancora gravi. Questi si mantenne muto, ma quando il giudice istruttore gli disse che ormai era inutile di mantenere la versione del ferimento da parte di uno sconosciuto, avendo il Retacchi tutto confessato, l'Amodio ebbe un leggero fremito e sussurrò: «Ha fatto male a confessare»; dopo di che si richiuse in un assoluto mutismo.

Nel pomeriggio il giudice istruttore è tornato ad interrogare l'Amodio, il quale finalmente confessò ed aggiunse che il Retacchi, oltre all'avergli tolta l'amante, andava dicendo pubblicamente che ne era lo sfruttatore. Questa maldicenza lo colpì più di ogni altra offesa e perciò credette di doverla finire una buona volta col Retacchi.

Venerdì, tredici

Venerdì scorso, non sappiamo se l'abbiate notato, ne avevamo tredici del mese. Doppio malaugurio. Notizie sicure ci dicono, però, che la solita gente partì venerdì scorso: e i treni viaggiarono pieni come le altre volte. E la solita gente iniziò una nuova intrapresa, venerdì tredici: e nessuno osò non sfidare la mala sorte.

Anche noi dovevamo prendere un treno da una qualunque stazione di questo mondo, ma ne facemmo a meno. In verità, sacrificammo un giorno della nostra gioia d'altrove, per rispettare un pregiudizio venerabile per età e per significati. Noi crediamo molto nei pregiudizii. Prima di tutto perchè il pregiudizio dà una linea di *chic* adorabile, e poi perchè solo il pregiudizio ormai esiste per distinguere le persone di spirito da quelle che non ne hanno.

Oramai il disprezzo per il pregiudizio si è allargato tanto che tutti se ne gloriano. Il livello della cultura si è elevato, nuovi modi di vita sociale sono stati inaugurati, una nuova educazione e un nuovo regime, che il pregiudizio è diventato materia ridevole per la maggioranza. Nessuno più ha dei pregiudizi. La folla si è fatta spregiudicata, e si è liberata da qualunque strettoia: la folla si muove ora fuori di qualunque vincolo che possa impiccolire il suo ideale, e colorire di speciali toni pallidi il suo sentiero che va. Si corre il rischio, quindi, così, che qualunque persona la quale abbia orrore della folla, tremi del suo contatto, rabbrividisca del suo cattivo odore, ne debba invece subire la comunanza, appunto in obbedienza all'onesto principio della guerra al pregiudizio. Ebbene no! Chiunque ha orrore della folla, poichè la folla è diventata oggi straordinariamente spregiudicata, ritorna invece al pregiudizio: vi ritorna con un bel passo capriccioso, con molte moine e con molta eleganza: ma vi ritorna. Naturalmente continua, nell'intimo suo, forse, a non credere nel pregiudizio: ma lo rispetta serenamente, e si prostra innanzi ai suoi altari, compunto, umile, come mai alcun sacerdote non fu compunto innanzi ai suoi più veri dei. E questo ossequio al pregiudizio dà alle persone che non amano le mescolanze con la turba volgare un'aureola di luce nuova, più graziosa e più fine: e mentre la folla, composta di persone che grossolanamente si illudono di percorrere la vera via del progresso forse è sdegnata verso il solitario nuotatore contro corrente, costui sorride sardonicamente, invece, e i suoi occhietti si riempiono di piccoli chiarori maliziosi.

Noi continueremo, dunque, così, a credere nel pregiudizio. Come non partimmo venerdì tredici da una stazione qualunque di questo basso mondo, verso un'altra, così mai noi cominceremo un *flirt* o liquideremo una antica passione, inizieremo un affare o ci lanceremo in un'avventura. Non perchè crediamo che ci possa fluir male solo per l'influenza degli astri segnati per quel giorno: ma perchè ci piace, ci dà gusto, ci sembra grazioso astenerci di qualunque gesto in quel giorno. La pallina bianca ha ancora per noi uno *charme* squisito, applicata al pregiudizio. Noi votiamo a favore, oggi e sempre.

A.

Viaggio di nozze

Per quali serie e per quali frivole ragioni si fa il viaggio di nozze? E quali sono i poetici pretesti, nonchè i prosaici, per cui si fa questo viaggio?

Per isolarsi: prima ragione seria. Gli sposi si amano, o si vogliono bene, o si adorano, e per amarsi meglio, per volersi bene perfettamente, per adorarsi esteticamente, s'immergono nella solitudine, fuggendo. (Osservazione: se gli sposi non si amano punto, il che accade, in questo basso mondo, essi cercano egualmente la solitudine, partendo). Perchè *tutti* fanno così: ragione frivola, come dovunque apparisce il signor *Tutti*, misterioso signore a cui si sacrificano denari, comodità e piaceri.

Perchè il matrimonio deve parere sempre, poeticamente, un ratto che fa lo sposo della sposa: ragione poetica. (Osservazione: novantotto volte su cento, è la sposa che ha rapito lo sposo: ma ciò non si può dire).

Perchè l'appartamento non è pronto: ragione prosaica.

Perchè la sposa ammiri la bellezza delle città italiane e lo sposo possa far ammirare il proprio contegno inglese: ragione frivola.

Per non avere e non fare visite: ragione prosaica.

Per avere dei dolci ricordi nelle amarezze future e forse imminenti: ragione poetica.

Per visitare le proprie terre: ragione seria.

Per avere in dono, alle nozze, tre *nécessaires* da viaggio: ragione frivola.

Per andare in pellegrinaggio alla Madonna di Loreto: ragione poetica.

Per risolvere un affare, a Roma: ragione prosaica.

Per evitare i primi urti con la suocera: ragione seria.

IL MISTERO TRAGICO
NOVELLA

— Avrei voluto ad ogni costo concedere il beneficio del dubbio se non altro, ma.....

— Ma che? insistè la signora.

— Ma incontrai la signorina Grazia Argenti, la figlia del padrone di casa, la quale mi disse costernata: Oh signor Giulio, che cosa devo fare? Papà si riammoglia, e potrebbe essere padre della sua fidanzata, poichè ella era mia compagna di scuola. Io non voglio sopportare una madrina più giovane di me. E non vi pare ch'egli sia abbastanza grande per saperlo?» Non ero in vena di parlare di matrimonio, però le chiesi chi avrebbe sposato.

— Non era la vostra Fedora, no? chiese la signora.

— Proprio lei.

— Ma lo aveva rifiutato?

— Lo aveva accettato.

— Ma se era maritata!

— Nessuno lo sapeva. In tutti i modi aveva accettato il signor Argenti. Voi sapete che specie di uomo sia il signor Argenti. E' un appaltatore, ruvido, rivestito d'un sottile strato di eleganza, un uomo estremamente astuto; un uomo avido di riuscire senza badare con quali mezzi. Ora si trova a Parigi; ieri sera stava in un palco di fronte a noi all'opera. Figuratevi un po' una donna che mette da parte Arturo Villemi per sposare un Argenti! Aveva, si vede, riconosciuto la necessità di possedere grandi ricchezze, e trascurava Arturo per l'altro. Le mancava un carattere, o per meglio dire, le mancava il cuore.

— Questa donna, dunque, meditava la bigamia? chiese la signora.

— Non potrei dire altrimenti, ma per lei era tale; le pareva che il suo legame con Arturo noto soltanto al prete, rappresentasse una formalità, e con la morte di Arturo, e la distruzione del contratto matrimoniale poteva dirsi completamente libera.

— Spaventosa logica femminile! esclamò il marito.

— Ma distrutto il certificato, perchè non poteva rimaritarsi? chiese ingenuamente la signora.

— Quando, due giorni dopo, tornai, trovai una lettera di Arturo, disse zio Giulio. Ieri sera, dopo essere stato all'opera, volli rileggerla. Se volete, ve la farò sentire.

— Sì si leggete! pregò la signora. Egli trasse di tasca la lettera e lesse con voce tremante che tratto rompeasi in un singhiozzo:

— Caro Giulio.

Ieri sera sono ritornato al campo, dopo un breve *pasco* di tre settimane nelle colline, e lessi la vostra gradita lettera. Mi sentivo piuttosto stanco dopo un viaggio di quarant'otto ore a cavallo, ma me la divorai prima ancora di togliermi il pastrano. Speravo in una lettera di qualche *altra persona*, ma restai disingannato, la posta avrà ritardato. E così dovetti contentarmi di rileggere, nella vostra lettera, quelle frasi che la riguardavano: poi mi misi a letto e dormii diciotto ore di seguito. Oggi verso l'una mi sono svegliato rifatto e quasi un altro uomo. E infatti sono un altro uomo, migliorato dal brevetto di Cupido. Tutte le mattine mi sveglio ringraziando Dio della mia robusta gioventù e soprattutto della gioia che mi circonda. Sono il più felice degli uomini. Il lavoro è per me un piacere e l'avvenire un sogno di felicità. Niente di strano ch'io costruisca castelli in aria; però mi ricordo di collocarli su solide basi. La miniera va a vele gonfie; quest'anno è proprio una meraviglia, con l'esperienza ed il macchinario perfezionato abbiamo speranza anche di migliore fortuna la stagione prossima. Ed ho ancora una più bella notizia da darvi. Voi siete il mio più vecchio amico, mi siete più caro di tutti, tranne una persona di cui certo non siete geloso, e dovete essere primo a saperlo. Si è accordato il brevetto alla mia nuova invenzione per ridurre il minerale. E' il meglio si è, che un uomo pratico il quale vide i disegni del lavoro presso il mio agente mi offre cinquemila dollari per un quarto d'interesse. Cinquemila dollari! Pensateci, vecchietto mio! Sono un capitalista, ed ella sposerà un uomo ricco. Quando verrò, mi aiuterete a scegliere un paio di solitari, veri solitari per le sue orecchie rosee, i quali dovranno rivaleggiare con gli splendidi occhi di lei.

Addio zio Giulio, e per sempre. Quando leggerete questa mia, sarò morto lasciandola in pace. A che serve vivere s'ella non mi ama? Finalmente non è giunta la sua lettera e sono un uomo distrutto. Si spaventa della povertà, rompe il nostro vincolo, e credo sia sul punto di sposare un altro. Che mondo perfido, non è vero? Ma io le perdono: non resisto perchè l'amo più che mai. Povera fanciulla, quanto avrà sofferto prima di scrivermi quella lettera! Se desidera denaro ne avrà, le darò tutto tutto quello che anelai guadagnare. Non mi serviva che per rendere felice lei. Qui nella nostra società vi è un antico avvocato, e gli ho dato incarico di redigere il mio testamento.

Vi ho nominato mio esecutore testamentario. Mi renderete quest'ultimo favore? Lascio tutto a lei, il po' di danaro sulla banca, la mia parte nella miniera, e i tre quarti di brevetto, poichè avevo già accettato i cinquantamila dollari. Avrete cura di tutte queste cose: avete fatto tanto per me, che sento di avere il diritto a quest'ultima preghiera. La lettera, come vedete, è lunga, ma voglio che riceviate le mie ultime parole, il mio discorso funebre e la confessione. Non crediate ch'io voglia impiccarmi: un uomo destinato a morire annegato, non potrà mai impiccarsi; domani mi annegherò. Lo slancio da una rupe si compie facilmente, il fiume farà il resto. Se ella desidera rimaritarsi, meglio che io me le tolga davanti per lasciarla libera. Che monta, dopo tutto? La vita non val niente, non è che un prologo o un motto su di un anello. E' breve amico mio, come l'amore delle donne.

(Continua)

Per poter spendere ancora del denaro, molto denaro, tanto da superare quell'altra coppia, che è tornata subito indietro: ragione frivola.

Per fingere a sè stessi, l'uomo e la donna, un'avventura di romanzo: ragione poetica.

Perchè non si ha ancora un buon cuoco e il *coupè* non è pronto: ragione prosaica.

Perchè si teme di essere ridicoli innanzi ai propri concittadini: ragione frivola (non sempre).

Per tentare di soffocare i primi dolori della schiavitù: ragione poetica.

Per tentare di soffocare i primi sbadigli della vita coniugale: ragione prosaica.

Perchè si crede di fare una cosa molto elegante: non è una ragione, è una illusione.

Perchè si crede di essere più intensamente felici: illusione, non ragione come sopra.

Cronaca provinciale

I signori Associati della Provincia

che sono in arretrato coll'abbonamento sono pregati di mettersi prontamente al corrente per non dover subire l'interruzione nel regolare ricevimento del nostro giornale.

Da CIVIDALE

Gravissimo incendio a Torreano

Il salvataggio di due bambini

Ci scrivono in data 17:

Domenica scorsa alle 13.30 si sviluppò improvvisamente il fuoco a Torreano nel fienile del contadino detto Polenton.

In brevissimo tempo tutto il fabbricato venne avvolto fra le fiamme, nè il pronto accorrere di numerosi paesani, guidati dal cappellano don Giuseppe Calledoni, valse a spegnere la violenza dell'incendio specialmente per la mancanza di pompieri.

Nell'opera di salvataggio rimasero feriti parecchi degli accorsi, fra i quali Luigi Piccaro, di Francesco detto Milocco e Celeste Cudicio fu Mattia, i quali poterono trarre a salvamento due bambini che dormivano in una camera già invasa dalle fiamme. In un'ora andò distrutto l'intero fabbricato rimanendo in piedi solo le quattro mura e andarono perduto foraggio, granaglia, attrezzi mobili. Il danno complessivo ammonta a circa L. 5000.

La famiglia Piccaro abitava la casetta appena da tre mesi.

A Torreano venne aperta una sottoscrizione per venire in soccorso della disgraziata famigliuola.

Da S. VITO al Tagl.

Deliberazioni consigliari — Filanda riaperta

Ci scrivono in data 17:

Il Consiglio comunale nella seduta straordinaria dell'altra sera prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la transazione con gli eredi del co. Monaco, il concorso nella spesa d'acquisto di una lettiga per l'ospedale e quello della guardia campestre privata di Prodolone deliberò di attivare la luce elettrica nelle frazioni di Prodolone e Savorgnano, autorizzò la vendita della «trebbia», del fondo prativo denominato «Pascolon», prese atto della rinuncia del veterinario comunale sig. Colesan dott. Gio Batta, autorizzando la Giunta a coprire la condotta, mediante invito da farsi ai concorrenti indicati nella prima parte della graduatoria compilata dal veterinario provinciale dott. Romano, per ordine di merito.

In ultimo approvò la vendita di 2500 metri quadrati del fondo Ligugnana all'Amministrazione militare, per la costruzione di una scuderia, che verrà adibita per lo squadrone di cavalleria il quale, fra breve, s'accantonerà a S. Vito.

**

Stamane dopo sette giorni di sciopero hanno ripreso il lavoro le operaie del Cotonificio Piva.

Da PORDENONE

C'è un dio per gli ubbriachi

Ci scrivono in data 17:

Ieri sera si presentava alla nostra stazione il macchinista del treno merci 6132 e comunicava che aveva scorto fra i caselli 73-74 un uomo disteso presso il binario che al passar del treno non aveva dati alcun segno di vita si che egli pensava non fosse stato ucciso da qualche treno passato in precedenza.

Accorsi sul luogo non si trovò più l'individuo e si seppe da un casellante che tre uomini da Porcia lo avevano alzato e portato a casa.

Questa mattina si veniva a sapere che si trattava di un contadino da Porcia, certo Paolo del Col fu Agostino di 48 anni.

Egli si era addormentato, essendo ieri sera ubbriaco fradicio, sulla linea e tanto vicino al binario che il treno merci gli aveva portato via il cappello. Che nemmeno il rischio terribile gli possa far odiare il vino!

Da S. GIORGIO di Nogaro

Minaccie ad un sacerdote

Ci scrivono in data 17:

Ieri i due sacerdoti, don Angelo di Tomaso, parroco di Ariis, e Vittorio Manganotti, cappellano di Torsa, mentre si dirigevano verso la nostra stazione per andare a Udine furono fermati nelle vicinanze della stazione da un certo Pasquotto che investì il di Tomaso con le parole: «Canaglia me la pagherai». Il sacerdote riservandosi di sporger querela avvertì del fatto le guardie di finanza.

Le manovre degli alpini

La *Preparazione* riceve una corrispondenza da Chiusaforte nella quale si dice, a proposito delle manovre degli alpini: «La direzione delle manovre tiene gelosamente segreti i temi dei due partiti e per ora è solamente noto che la manovra si svolge in due periodi, con due temi distinti.

Nel primo periodo il partito *rosso*, invasore sarà costituito dai battaglioni alpini, Borgo S. Dalmazzo, *Gemona*, *Tolmezzo* e *Cividale*, e due batterie da montagna della brigata del Veneto. Il partito *azzurro*, difensore, sarà formato dal primo reggimento Alpini, da una batteria di artiglieria da montagna e da un drapello di guardie di finanza.

Nel secondo periodo il partito *rosso*, comandato dal generale Oro, sarà costituito dal primo e ottavo reggimento alpini, di tre battaglioni ciascuno e da tre batterie ed artiglieria da montagna. Il partito *azzurro* metterà in campo quattro battaglioni alpini: Borgo S. Dalmazzo del secondo, Pinerolo del terzo, Feltre e Pieve di Cadore del settimo e due batterie da montagna e sarà comandato dal maggiore generale Stazza.

Le esercitazioni del primo periodo si svolgeranno dal 19 al 21 agosto e quelle del secondo del 22 29. Al pari delle grandi manovre, lo sviluppo del tema segnato ai comandanti non avrà limiti e le operazioni, si svolgeranno interrottamente, salvo due soste giornaliere dalle 11 13 e dalle 17 alle 19.

Un colonnello italiano

scambiato per spia austriaca

Questa è carina davvero; e la racconta un corrispondente da Belluno al *Carlino*:

Stamane a Pieve di Cadore un signore si avvicinava ad alcuni soldati pagava loro dei sigari e li pregava di fornirgli informazioni sui dislocamenti delle truppe. Ciò mise in sospetto i soldati che si recarono dai carabinieri dicendo che una spia li aveva richiesti d'informazioni. Il tenente dei carabinieri, insieme con due dipendenti, dopo lunghe ricerche seppe che lo sconosciuto alloggiava all'albergo *Belvedere*. Colà si recò il tenente e, saputo che il signore si trovava in stanza gli intimò di aprire Il forestiero a ciò si oppose; ma dopo una lunga insistenza dei carabinieri, l'uscio si aperse; i militi entrarono, e videro sul tavolo della stanza un binoccolo da ufficiale, carte topografiche austriache e altro ancora. Si trattava dunque di un ufficiale? Il bello è però, che quando i carabinieri credevano di avere preso un ufficiale austriaco, il signore si qualificò per Giulio Dalmazzo colonnello d'artiglieria dell'esercito Italiano! *Tableau*!

CRONACA DELLO SPORT

Parole assennate

Togliamo dal *Veneto*:

La cronaca ha raccolto i particolari terrificanti della catastrofe di Rimini che ha piombato nel lutto parecchie famiglie di Padova e di Venezia.

Una nuova catastrofe automobilistica determinata da cause non ancora bene precisate, e che — forse nessuno riescirà a precisare.

La prima versione addossava tutta intera la responsabilità a freni che si diceva non avessero funzionato o avessero funzionato male: poi, la versione prima subì una modificazione sostanziale ed ora pare che chi pilotava la macchina non ne fosse completamente «padrone»: cioè che la catastrofe sia avvenuta per altre cause affatto estranee al funzionamento più o meno regolare, più o meno efficace, dei freni.

Ma non è di questo nè su questo che vogliamo scrivere: la sciagura ci dice quanta prudenza imponga l'automobilismo, quanta e quale cautela occorra in chi guida una macchina specialmente se di trenta, di quaranta, di cinquanta Hp. di forza.

L'automobilista talvolta non riesce ad avvertire il pericolo se non quando non è possibile scongiurarlo e tanta è la seduzione che l'automobile esercita sull'uomo che, molte volte, anche di fronte al pericolo, l'automobilista rimane incredulo: non vede, non comprende!

A vincere, a correggere tutto questo quindi, occorre, che chi guida l'automobile associ all'abilità anche molta prudenza; occorre, modificare, correggere, quanto ora regola la concessione delle licenze di circolazione.

E' necessario che almeno una parte degli introiti dello Stato per tasse automobilistiche vada a beneficio dell'automobilismo.

Vi devono essere uffici appositi per la applicazione della legge, come occorrono norme speciali ben diverse da quelle che attualmente regolano la concessione delle licenze.

La sciagura di Rimini ed altre avvenute in questi ultimi tempi devono ammonire.

L'automobilismo sotto alcuni aspetti è rimasto com'era nei primi tempi!

La salita dell'Arvenis

Ci scrivono da Sutrio, 16 (rit.):

Ieri una lieta comitiva costituita dalle signore Marsiglio, Bidoli, De Reggi, signorine Ils, Dorotea, Marsilio e dai signori Federico Dorotea, dott. Bidoli, Gisulfo Marsiglio volle salire il monte Arvenis, innalzantesi a quasi 2000 m. nel centro della Carnia, a cavaliere delle valli di S. Pietro e di Gorto. La partenza ebbe luogo alle 4 del mattino da Sutrio e dopo 4 ore la vetta suprema fu superata. — Da quella parte si gode forse il più bello degli spettacoli che possono offrire le vette carniche. A nord elevano al cielo la bianca eccelsa fronte di Coglians e il Kellerspitz, scoscesi, dirupati, superbi nella loro sublime altezza; a est il Sernio ciclopico, il lontano Iouf di Montasio che si spinge al cielo come una lancia, il Canin enorme, a ovest il Peralba, la Bivera; il Pramaggiore, e lontani, lontani, immani nelle loro bianche moli, l'Antelao, le Marmarole, il Pelmo, il Cristallo e tanti altri colossi, simili a candide, fantastiche cattedrali innalzanti nello spazio infinito le loro torri e le lor guglie.

Abbassando lo sguardo vedonsi la verde, splendida vallata di S. Pietro, quella cupa del Degano, e a sud quella ampia, sinuosa del Tagliamento colle sue ghiaie candide, e giù in basso sfavillante ai raggi del sole il lago di Cavazzo; valli verdeggianti seminate da villaggi, percorse da torrenti serpeggianti confluenti tutti al grande Tagliamento, che tutti poi li conduce al piano torridi pel sole infuocato.

Un aria terea purissima, un mare sterminato di luce, un silenzio profondo come lo spazio, lassù elevando lo spirito, lo fanno godere e pensare: lassù si gode e si pensa in modo insolito, ineffabile, come indescrivibile nei suoi colori, nelle sue varietà, nella sua bellezza è la flora che riveste di manto verde cupo le pendici e i dorsi di quei monti e ne ingemma le vette coi fiori più belli e delicati. A sera la comitiva fece ritorno a Sutrio senza incidenti e senza ritardatari.

Il primo volo del nuovo dirigibile italiano

Magnifici risultati

Bracciano, 17 (S). — Stamane alle ore dieci il dirigibile del genio militare *N. 1 bis* eseguì la tanto attesa prima prova.

Il lago era tranquillissimo e così pure l'atmosfera.

Non assisteva grande folla, essendo quasi del tutto ignorato il proposito di volare da parte dei nostri ufficiali.

Erano nella navicella del pallone il tenente colonnello Moris, l'intelligente e audace ideatore dell'aereoplano, i capitani del genio Crocco e Ricaldoni, il tenente Munari e il capo officina Contini.

Fungevano da piloti i capitani Crocco e Ricaldoni.

Il dirigibile uscì dall'«*hangar*» con manovra sicura e ferfetta; la prova durò circa mezz'ora.

Il dirigibile si diresse con volo perfettamente equilibrato e con grande velocità verso Frugullara e Trivignano, poi ritornò all'«*hangar*».

Le nuove modificazioni introdotte in questo dirigibile dettero piena soddisfazione.

Gli ufficiali si mostrarono entusiasti di questa prima, importantissima prova.

NECROLOGIO

Telegrafano da Trapani che il vecchio garibaldino Nunzio Lamia di 66 anni, che aveva fatto con Garibaldi la campagna del '70 in Francia e a Santa Maria Capua Vetere, aveva guadagnata la medaglia al valore ed il grado di ufficiale, si è suicidato gettandosi sotto il treno. Si crede che la miseria lo abbia spinto al triste passo.

La dimostrazione di leccapiattini di iersera a Trieste

Leggiamo nel *Piccolo*:

Iersera un gruppo di patriottici dissidenti, che aveva seguito le musiche, si raccolse con le bandiere davanti al monumento a Rossetti, dove un oratore li arringò. Aveva appena pronunciate poche parole quando un uragano di fischi gli impedì di proseguire.

I patriottici dissidenti, credendo che i fischi provenissero dai tavoli esterni del Caffè Milano, si scagliarono contro le persone che vi sedevano, minacciandole con le aste delle bandiere, delle quali ciascun dissidente patriottico ne recava una. Le persone che sedevano al Caffè e che neppure avevano preso nota delle coreografie dei dissidenti patriottici intorno al monumento reagirono in vari modi contro gli assalitori: un signore che scagliò loro contro un bicchiere e un altro che gli apostrofò, furono arrestati.

I fischi erano partiti da gruppi di giovani che si trovavano nel Giardino e che sempre fischiando seguirono poi i dissidenti patriottici nel loro ritorno in città. Fra questi giovani le guardie operarono altri quattro arresti; tutti i sei arrestati furono però rimessi in libertà.

Voci del pubblico

Contravvenzioni allegre e osservazioni malinconiche

Caro Giornale,

Ho letto ieri la disgrazia toccata ai negozianti per la topica del signor consigliere delegato commessa con quei due decreti circa l'apertura dei negozii, domenica scorsa. E' naturale che i vigili comunali approfittassero dell'errore della prefettura, perchè com'è noto essi lucrano sulle contravvenzioni.

Ma io domando: devono pagare i negozianti o la prefettura? E domando, in via subordinata: i vigili urbani che sono sempre così pronti a ghermire il negoziante che non rispetta l'orario, perchè non trovano il tempo nè il modo di mettere in contravvenzione i pedalastri che infestano i marciapiedi di Udine? Perchè i signori vigili urbani non vanno mai a visitare i luoghi comodi di Via Sottomonte, dove è tale il fetore esalante per un largo spazio tutt'intorno da rendere afflitta e misera l'esistenza di numerose famiglie, di negozianti, di passanti.

Stamane ho incontrato un caro conoscente personale, brava intelligente persona, ma non ancora liberatasi dal *tic* contro i signori. Gli dico additando lo scavo che si è fatto dinanzi alla Cassa di Risparmio:

— Sente questo puzzo asfissiante di gas?

— Altro che!

— Ed Ella che ha l'ufficio vicino non protesta.

— Lasci andare, che vengono profumati anche i signori, concluse sorridendo con un gesto verso il Caffè Nuovo.

Ma a San Rocco abita tanta povera gente ed è da anni martoriata dalle esalazioni più nauseabonde!

Ma in vicolo Brovedani la povera gente è accatastata; ed è proprio in quel vicolo che la sapienza dell'assessore municipale (un medico valente, ma un pubblico igienista di manica assai larga) ha fatto aprire un luogo comodo!

Ma in Castello, la mattina vanno le signore coi bambini (ci sono delle mattine veramente deliziose lassù con la brezza tarcentina) ma vanno anche le povere coi bambini; e il c'è una ritirata obbrobriosa: è una signora appunto che me ne ha avvertito per tutte quante.

E non è vero che siano *stochi* da giornalisti di opposizione, come crede per avventura l'assessore all'igiene; in queste cose si vede veramente il grado di pulizia, vale a dire di civiltà, d'una cittadinanza. E Udine che pure ha un così lindo e grazioso aspetto non dovrebbe avere simili brutture.

Ignotus

Per una volta tanto abbiamo contentato *Ignotus*, ma di simili reclami non ne stamperemo più. Sono le piccole vergogne della nostra città, che i signori del Municipio s'ostinano a mantenere e contro le quali nulla serve. Questi reclami sono considerati in municipio come stupidità e vengono accolti con le sghignazzate.

Bisogna che si muova la gente interessata; finchè non si farà una processione contro la... municipale e non si attirerà il ridicolo universale sulla Giunta e sugli impiegati non si otterrà mai nulla.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Le insolenze di un vetturale

L'altro ieri davanti al nostro Tribunale veniva condannato per direttissima il vetturino Ferdinando Magrini fu Giovanni accusato di aver scagliate delle insolenze contro di un vigile.

Si ebbe 5 giorni però con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Furto di targhette

Erano pur tradotti dinanzi al Tribunale, tutti accusati di furto di targhette e condannati:

Roiatti Ercole di Giuseppe di anni 16 a mesi 9 e giorni 15; Bertolini Riccardo fu Antonio a mesi otto; Driussi Valentino di Luigi di anni 16 a mesi 4; Castagnoli Cesare fu Romeo di anni 18 e Barduzco Giuseppe pure di anni 18 a L. 30 di multa con la legge del perdono e la non iscrizione.

Contro Ermenegildo Semintendi non vi fu luogo a procedere per inesistenza di reato.

I piccoli delinquenti

Inoltre venivano condannati per furto qualificato in danno del sig. Giovanni Braidotti:

Gaggio Galliano di Gaspare di anni 13 a 10 mesi; Cattarossi Francesco di Umberto di anni 13 a mesi 9; Buiatti Alfonso di Alessandro di anni 14 a mesi 8, Cattarossi Pietro di Umberto di anni 11 a 7 mesi e giorni 15.

Tutti dovranno scontare la loro pena al correzionale.

Asterischi e parentesi

— Perchè gli ubbriachi vedono doppio.

Nello *Scientific American* (8 maggio) uno studioso si è posto questo quesito, la cui soluzione può riuscire interessante a molti devoti seguaci di Bacco. Anzi, egli dice, perchè l'ubbriaco vegga doppio, deve possedere due occhi, giacchè un monocolo potrebbe trasformarsi in un o tre senza ottenere il risultato della duplice visione. Partendo da queste premesse, basate sull'esperienza, l'A. giunge alla conclusione che il fenomeno è dovuto a una posizione asimmetrica dei due occhi, dovuta alla maggiore o minore tensione dei muscoli che mantengono a posto i bulbi oculari.

Quando noi desideriamo osservare un qualsiasi oggetto, aggiustiamo automaticamente, ossia mettiamo a «fuoco» i nostri occhi, facendo sì che l'immagine riflessa in ognuno di essi venga a cadere sul punto sensitivo della retina, contraendo i muscoli dell'occhio, avviciniamo la retina alla lente, o possiamo ridurre la convessità della lente stessa. Muoviamo ambidue gli occhi in alto o in basso, a destra o a sinistra, ma sempre sopra un medesimo piano. Se li convergiamo contemporaneamente in modo che due immagini cadano sul medesimo punto sensitivo delle retine corrispondenti, otteniamo nel cervello una immagine ben chiara e netta. Ma se invece non siamo in grado di far convergere queste due immagini in modo perfettamente uguale, avviene il fenomeno che si chiama «veder doppio», causato dalla paresi dei muscoli interni o latero-esterni del bulbo oculare.

Questa paresi può essere permanente o transitoria, quest'ultima è per lo più determinata dall'abuso dell'alcool o del tabacco, o da altre forme di avvelenamento, come, ad esempio, dell'avvelenamento saturnino. Sotto l'effetto dell'alcool i muscoli degli occhi, come del resto tutto il sistema muscolare, si rilascia e non ubbidisce più alla volontà affievolita. Così alcuni ubbriachi balbettano, altri si reggono male sulle gambe, altri vedono doppio; alcuni provano simultaneamente tutti questi fenomeni, e allora si può fare senza esitazione la diagnosi di una «sbornia solenne».

**

— Per finire.

Un alto personaggio, visitando un villaggio, domanda al sindaco:

— Come va che in questo paese quasi tutti i bimbi sono scalzi?

— Sousi, eccellenza, ma da noi nascono tutti così....

FRA LIBRI E RIVISTE

Lo Sport in Italia (1)

Il Perrone, giornalista sportivo assai noto, specie per le aspre polemiche, le quali formano quasi una sua privativa, ha raccolto tutti i suoi strali, tutti i suoi fulmini, tutte le invettive, sparse in venti anni su tutti i giornali sportivi d'Italia e dell'estero, in un libro denso di materia, abbenchè breve (150 pagine), un libro che è la della carezze e della frustate, l'una e l'altra quasi sempre bene a posto e meritate.

E' un libro dei pochi che abbiano uno scopo, e per la pubblicazione del quale bisogna essere grati, anzi gratissimi all'editore.

Lo sport in Italia ha molti, troppi appassionati, ma pochi di essi hanno un concetto su quanto di bene dallo sport stesso si possa e si debba ottenere. Il Perrone, con stile sobrio, chiaro, convincente anche quando sferza a crudo, spiega e sacconta tutto quanto attorno allo sport è utile e necessario dire.

(1) Raffaele Perrone. — *Lo Sport in Italia*. — Editori S. Lattes e C., Torino.

Raccomandare un libro simile dovrebbe essere inutile se non fossimo convinti che le opere buone hanno sempre stentato a farsi strada. Auguriamo che questo non sia il caso.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 18 agosto ore 8 Termometro +22.5
Minima aperto notte +16.1 Barometro 753
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: +28.6 Minima — 19.
Media + 29.89 Acqua caduta —

Onomastico della Regina. Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina Elena, la buona, coraggiosa e virtuosa nostra Sovrana, gli edifici governativi sono imbandierati. Stasera, in piazza, suonerà la banda militare.

Nella «Dante». La nomina della nuova Presidenza della *Dante* ha prodotto buona impressione: tanto il nuovo Presidente, on. Morpurgo, quanto gli altri nuovi e vecchi componenti danno affidamento sicuro che il Sodalizio manterrà le tradizioni che l'hanno reso, qui, altamente benemerito.

A coronamento quasi della elezione, il Presidente onorario, avv. Luigi Carlo Schiavi, ebbe un gesto che vogliamo segnalare. Uscendo dalla sede della *Dante* il chiarissimo uomo donò la sua medaglia di socio tenuta fin dal giorno della coniazione al signor Ugo Zilli, che dal suo posto modesto col buon senso, il tatto e l'instancabile attività rende preziosi servigi.

Alla medaglia d'argento, provvista d'una bella catena e d'un medaglioncino d'oro, è stato applicato un cerchietto con le parole: *A Ugo Zilli. Ricordo. L. C. Schiavi.* L'avv. Schiavi, con questo segno d'affetto e di stima dato a Ugo Zilli, ha interpretato il pensiero e il sentimento della grandissima maggioranza dei soci, e noi lo ringraziamo a nome di tutti, per aver compiuto un atto che era per tutti un dovere.

Due quadri venduti per 570 mila lire. Leggiamo nel *Corriere* che il conte de Attimis di Maniago ha venduto per 570 mila lire due quadri attribuiti a Tiziano rappresentanti Isabella oppure Emilia ed Irene da Spilimbergo. Sopra i due quadri, giudicati dal famoso Cavalcaselle come opera vera di Tiziano incombeva sino a poco tempo fa il *veto* legale della esportazione dall'Italia.

Ma a richiesta del proprietario, un sinedrio di artisti dichiarò che i quadri non erano del sommo Maestro e allora il Consiglio Superiore delle Belle Arti tolse il *veto* e i due quadri trovarono subito il compratore — ed esularono in Francia. Ora sono tornati in Italia, a Firenze, impunemente, per la pulitura da certi ritocchi incivili e rimandarli a Parigi al miliardario europeo o americano che li ha acquistati.

Il prezzo del pesce. E' antico il lagno della cittadinanza per il prezzo esorbitante del pesce: antico, ma naturalmente vano. Vediamo ora che altrove si è già pensato a disciplinare il prezzo del pesce. Il Municipio di Palermo ad esempio ha stabilito che il pesce in vendita nei pubblici mercati e nelle vie della città sia diviso in tre classi, giusta una declaratoria della tariffa dei dazi e del consumo. Il pesce non può esser messo, in vendita ad un prezzo superiore a lire 2 50 al chilogramma per la prima classe L. 1.75 per la seconda e L. 1 per la terza. I rivenditori sono obbligati ad indicare con apposito cartellino collocato nella cesta stessa, in modo chiaro ed intelligibile il nome ed il prezzo a chilogramma del pesce in vendita. A Udine non possiamo pretendere naturalmente tanto, ma possiamo però pretendere che i prezzi siano ridotti a seconda delle categorie.

Mercato di bovini. Domani giovedì 19 e dopodomani vi sarà nel Giardino grande un mercato di bovini.

Per le Mostre di Settembre. Anche l'onor. com. prof. Domenico Pecile ha donato una medaglia d'oro, assegnandola all'Esposizione-Fiera vini.

L'arresto d'uno studente udinese in Austria. Da giorni correva voce che uno studente udinese fosse stato arrestato in Austria come sospetto di spionaggio. Si venne a sapere che lo studente, certo Antonio Corgnali, si trova rinchiuso nelle carceri di Plezzo già da 24 giorni. I gendarmi lo avevano arrestato perchè a passeggio presso a delle fortificazioni e trattenuto perchè in possesso di una carta del Touring club, di alcuni spilli a di un pezzo di sapone. Quello che più meraviglia è come l'intervento del deputato don Faidutti, tanto caro all'Austria per i suoi servigi, non abbia potuto impedire che il Corgnali rimanesse in carcere per quasi un mese.

Ciclisti sfortunati. Ieri si presentarono al nostro Ospitale civile e venivano medicati dal medico di guardia dott. Marzuttini due ragazzi che accidentalmente erano caduti dalla bicicletta. Il primo certo Cleti Bonnioli di Vincenzo di anni 18 fattorino da Udine per una distorsione del polso sinistro. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni. — Il secondo Tiziano Bulfoni di Giovanni di anni 12 sarto in Udine per una ferita lacero contusa alla regione orbitale destra ed per delle escoriazioni alle mani. Ne avrà per 8 giorni.

Morto in seguito ad una sbornia. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste: Iersera, poco dopo le 6, fu telefonato alla Guardia medica, che in via Carlo Ghega, disteso a terra, c'era un uomo che non dava segno di vita. Si recò subito sul luogo il dottore d'ispezione, il quale, visto che era in completo stato d'ubbriachezza, e fuori dei sensi lo fece trasportare alla sede dell'istituzione, ove gli praticò parecchie inalazioni d'ammoniaca. Ma l'uomo non rinvenne. Gli praticò il lavacro dello stomaco, gli fece delle iniezioni ricostituenti e poi la respirazione artificiale: ma neppure queste ulteriori pratiche servirono a richiamarlo in sè. Ne dispose, allora, il trasporto all'Ospitale, ove il sofferente fu accolto nella terza divisione. Le cure nuove di quei medici a nulla giovarono. Il disgraziato alle 9.30 spirò.

Si chiamava Antonio Zapetti, di 49 anni, da Udine, ammogliato e abitante in via Valdirivo n. 14.

Pur troppo Udine e provincia danno un contingente sempre più forte e più doloroso all'alcoolismo che cresce, dilaga. E si aprono tuttavia nuove osterie e nulla nulla si fa nè dalla provincia nè dai comuni contro la piaga orrenda. Altro che pellagra, altro che tubercolosi signori umanitari! E' l'alcoolismo che dovete combattere. Questo il nemico vero ed infame del nostro popolo.

Arresti. Per misure di sicurezza fu ieri arrestato dagli agenti allo scalo ferroviario certo Assani G. B. fu Antonio di 33 anni di Minarolo Trivigiano. Furono pure dichiarati in arresto perchè in istato di ubbriacchezza ripugnante. Tomadini Francesco di Giovanni di anni 45 abitante in via Gemona N. 25 e poco dopo Erminia Micoli di Giuseppe di anni 26 da S. Daniele senza fissa dimora a Udine.

ULTIME NOTIZIE

L'"ultimatum,, delle quattro potenze

Londra, 17. — Oggi o domani mattina si rinnoverà ai cretesi l'intimazione di ritirare la bandiera greca. Qualora essi non obbediscano, mercoledì le navi da guerra sbarcheranno dei distaccamenti, i quali procederanno senzaltro al ritiro della bandiera.

Gravi dichiarazioni del generalis. turco

Il boicottaggio alle merci greche

Costantinopoli, 17. — Qui perdura l'eccitazione bellicosa contro la Grecia. Il generalissimo Mahmud Scefket pascià dichiarò ad un giornalista che se si viene alla guerra il nostro esercito non potrà essere trattenuto prima del suo ingresso ad Atene. Qualora ciò avvenisse non accetteremmo in nessun caso l'intervento delle potenze. Neanche una dimostrazione navale da parte delle potenze potrebbe trattenere le nostre truppe, e a un intervento armato dell'Europa con truppe di terra non si può neppure pensare.

Smirne, 17. (Reuter) — Una squadra turca composta di 10 unità fra grandi e piccole è salpata di qui, dirigendosi probabilmente verso Carpatos.

Le società commerciali turche partecipano al boicottaggio contro le navi greche licenziando gli operai greci.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 agosto 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.21
» 3 ½ % (netto)	» 103.57
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1382.50
Ferrovie Meridionali	» 687.—
» Mediterranee	» 416.50
Società Veneta	» 208.50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 505.—
» Meridionali	» 361.—
» Mediterranee 4 %	» 507.—
» Italiane 3 %	» 359.—
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	» 503.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 504.25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 508.50
» » » » 5 %	» 514.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 509.50
» » » » 4 ½ %	» 520.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.26
Londra (sterline)	» 25.25
Germania (marchi)	» 123.47
Austria (corone)	» 105.19
Pietroburgo (rubli)	» 266.70
Rumania (lei)	» 99.60
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.75

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 9 al 14 agosto (dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. —.—	a —.—
» nuovo	» 24.—	» 27.50
Granoturco nostrano	» —.—	» —.—
» bianco	» 19.45	» 20.45
» giallo	» 21.40	» 22.35
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» 22.—	» 22.50
Segala all'ettolitro	» 15.—	» 16.50
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	—.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	30.—	» 32.—
Patate	» 5.—	» 6.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 3.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 40.—	» 42.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 270.—
Burro comune	» 220.—	» 230.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 165 —	a 225.—
Formaggio montasio	» 210.—	» 240.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 325.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 290.—	» 315 —
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 158.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 145.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 125.—
» di porco (p. v.)	» —.—	» —.—
Pollerie		al chilogr.
Capponi	da L. 1.30	a 1.70
Galline	» 1.35	» 1.75
Tacchini	» 1 25	» 1.70
Anitre	» 1 20	» 1.35
Oche vive	» 1.—	» 1 10
Uova al 100	» 7.60	» 8.50
Salumi		al quintale
Lardo	» 170.—	» 185.—
Strutto	» 155.—	» 165.—
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.65	» 2 75
id. id. (in stanga)	» 2.30	» 2.50
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 7.40	» 8.—
» » II »	» 6.80	» 7.40
» della bassa I qualità	» 6.10	» 6.90
» » II »	» 5.30	» 6.10
Erba spagna	» 6.50	» 6.75
Paglia da lettiera	» 4.50	» 5.50

GRANI. — Martedì 10 Furono misurati ett. 230 di granoturco, 168 di segala nuova e 115 di frumento.

Giovedì 12 — Ett. 90 di granoturco, 121 di segala e 114 di frumento.

Sabato 14. — Ett. 190 di granoturco, 160 di segala e 120 di frumento.

Mercati alquanto animati.

Suini e ovini (giorno 12)

Suini 350, venduti 227 così specificati:

da latte	160	da lire 13	a lire 22
da 2 a 4 mesi	20	» 28	» 40
da 4 a 6 »	35	» 42	» 60
da 6 a 8 »	12	» 65	» 80

Pecore nostrane —, vendute — per allevamento.

Castrati 30, venduti 20 per macello a lire 1.20 al chilogr.

Mercati d'oggi

Frutta		al Quintale
Pere	» 8.—	» 20.—
Pesche	» 20.—	» 50.—
Corniole	» 10.—	» —.—
Nocciole	» 30.—	» —.—
Pomi	» 8.—	» —.—
Susini	» 12.—	» 18.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Vittorio e Maria Moro, profondamente commossi per la dimostrazione avuta nella dolorosa circostanza della perdita del loro adorato

GINO

ringraziano col cuore tutte le persone che in qualsiasi modo cercarono di lenire il loro grande dolore.

Cividale, 18 agosto 1909.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti